

Morì operaio, dirigenti condannati

Omicidio colposo, un anno e 4 mesi di pena per quattro dipendenti di Hera

Servizio
A pagina 3

«Violate le norme sulla sicurezza del lavoro» **OMICIDIO COLPOSO**



LA SENTENZA

UN ANNO E 4 MESI DI PENA
RICONOSCIUTO IL DANNO
AI SINDACATI DELLA CGIL

Il giudice accoglie la tesi dell'accusa e condanna 4 dirigenti di Hera. Previsto l'appello

SETTE anni, 3 mesi e 7 giorni dopo quel 22 dicembre 2009, il tribunale di Forlì ha firmato il verdetto di primo grado per la morte di Elio Piovaccari, 55 anni, autista di Hera, che trovò la fine dei suoi giorni nella cabina di un camion, precipitato nella vasca dei rifiuti della struttura gestita da Hera Ambiente, in via Grigion, mentre scaricava il mezzo. L'operaio rimase schiacciato tra il sedile e il cruscotto. Morì sul colpo.

CON L'ACCUSA di omicidio colposo, il giudice Massimo De Paoli ha ratificato le condanne a un anno e 4 mesi di reclusione a testa nei confronti di quattro dirigenti di Hera all'epoca dei fatti; in particolare sono stati ritenuti penalmente responsabili del decesso di Piovaccari, Paolo Cecchin, 55 anni, delegato di Hera Ambiente; Roberto Barilli, 65 delegato Hera Spa; Gian Carlo Randi, 58, direttore generale; Franco Gabellini, 62, delegato alla sicurezza

di Hera Forlì. Ai quattro il giudice ha comminato la sospensione della pena per 5 anni.

NON SOLO. Il magistrato, accogliendo nella sostanza la prospettiva dell'accusa (pm Alice Lusa), ha anche riconosciuto un risarcimento dei danni di 10mila euro sia per Cgil sia per Cgil-Funzione pubblica, costituite parti civili. In questo caso, il giudice De Paoli ha avallato pienamente la rappresentazione fornita in aula dall'avvocato Giuseppe Mazzini, legale per conto delle organizzazioni sindacali. Lo stesso avvocato Mazzini tutelerà il figlio e la moglie di Piovaccari nel processo civile per il riconoscimento dei danni alla famiglia.

DALL'ALTRA parte della barriera, già annunciato l'appello dagli imputati, do Magnisi e Nicola Mazzacova, che

avevano chiesto l'assoluzione piena dei loro assistiti. Nella visione difensiva, l'infortunio sarebbe stato «un evento anomalo ed esorbitante... privo di un nesso di causale di responsabilità», innescato «da un errore umano dell'operaio, che non aprì il cassone del camion...». L'avvocato Mazzini ha invece sottolineato che il mezzo era «in sovraccarico» e che il cassone «non era a norma», precisando poi che «l'azienda non ha mai seguito le procedure di sicurezza». L'incidente si verificò in un giorno di neve e gelo. Il carico si ghiacciò e innescò il contraccolpo nel cassone, facendo precipitare nel vuoto il camion.

Soddisfazione per il verdetto da parte della Cgil: «La sentenza rende giustizia a una persona onesta - ha detto il segretario generale Paride Amanti -. Ora con la famiglia studieremo un progetto che valorizzi l'etica del lavoro, in memoria di Elio».

Maurizio Burnacci



LA TRAGEDIA

Nell'immagine sopra, il camion guidato da Elio Piovaccari (*fotina a sinistra*) in mezzo ai rifiuti; l'autista trovò la morte restando schiacciato nella cabina del mezzo, precipitato nella vasca della stazione di raccolta di Hera di via Grigioni; a destra, l'avvocato Giuseppe Mazzini

